

Il nostro contributo al XV CONGRESSO della CGIL

Di Carlo Podda

Il XV Congresso della CGIL è una grande occasione per aprire un confronto nella società, nel Paese, sulle nostre proposte per rimettere al centro della politica il lavoro, il suo valore, le sue condizioni, per riprogettare il paese. È una straordinaria occasione per la CGIL di chiamare al confronto le forze del centro sinistra che oggi, confortate dal sostegno che milioni di cittadini hanno espresso con il voto delle primarie, devono ora misurare nella società la proposta per il programma di un futuro governo. La CGIL avrà tanta più autorevolezza, quanto più sarà capace di svol-

gere un congresso, partecipato, democratico, concentrato nel merito dei problemi e capace di valorizzare la scelta compiuta, con l'adozione di un documento unitario. Ma proprio perché un'occasione così importante di confronto non corra il rischio di riproporre posizionamenti e schieramenti precostituiti, come Funzione Pubblica abbiamo deciso di contribuire all'approfondimento della discussione di merito, presentando alcuni emendamenti su temi centrali come la democrazia, il lavoro precario e la politica economica. Li ha elaborati una commissione nominata dal Direttivo e sono stati approvati all'unanimità dalla segreteria naziona-

le, ma sono il frutto delle analisi, delle riflessioni e delle proposte scaturite dalla conferenza di programma che abbiamo tenuto alla fine di giugno di quest'anno. Ciò che noi vogliamo affermare con più forza di quanto faccia la tesi numero 4, per esempio, è che il benessere è un diritto a godere di quei beni comuni come la salute, la cultura, l'istruzione, l'acqua, l'ambiente che non possono essere acquistati, ma ai quali il cittadino in quanto tale deve poter accedere. E l'accesso a questi beni può essere garantito solo dal lavoro pubblico. Sosteniamo inoltre la necessità che

segue in ultima



UNA LEGGE FINANZIARIA IRRESPONSABILE che non crea sviluppo, taglia i servizi e ipotoca il futuro del Paese

Di Mauro Beschi

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stata approvata la manovra correttiva sui conti pubblici del 2005 con un impatto di circa 2 miliardi che si aggiungono ai 19 miliardi previsti dalla Finanziaria per il 2006.

Di questi due miliardi gran parte sarà garantita da una "stretta" decisa (1.150 milioni) sulle spese per beni e servizi della pubblica amministrazione, stretta che si affianca a quella dovuta al tetto del 2% previsto dalla passata Legge finanziaria.

A ben vedere quest'ultimo provvedimento, combinato con quello della Legge Finanziaria, ci offre la rappresentazione di un Governo al tempo stesso disperato, poiché non ha altra idea che quella maniacale di deperdere il patrimonio pubblico; inetto, poiché ripropone misure di difficile efficacia e realizzabilità; cinico, poiché persegue consapevolmente la scelta di trasferire sul futuro la azione di risanamento finanziario.

Un Governo che ha deciso di utilizzare tutti gli strumenti, non importa se dannosi per le prospettive del Paese, per dispiegare l'ultima bat-

taglia per la propria sopravvivenza politica. Dal combinato disposto della Finanziaria e della manovra correttiva è possibile trarre un primo giudizio sull'insieme degli indirizzi di bilancio prospettati per il 2006.

Un giudizio non facile poiché è in atto, e non da oggi, una pratica di mistificazione sui conti pubblici assai proterva e raffinata e perché il Governo ha già annunciato di voler introdurre modifiche, di cui al momento non si conosce il segno, attraverso un maxi-emendamento da presentare nel corso della discussione che impegnerà il Parlamento.

Si può dire, tuttavia, sulla base di una realistica presa d'atto dei molto limitati risultati della crescita economica e della disastrosa politica delle entrate pubbliche, che risulta ben

segue in ultima

all'interno

contrattazione

SSAE PRIVATO. CONTRATTO DI SETTORE A CHE PUNTO SIAMO?

CANALI pag. **2**

CONTRATTO AIAS. I LAVORATORI DI TRAPANI APPROVANO IL CONTRATTO

M.P. pag. **2**

COSTITUITO IL FOND.E.R.

pag. **2**

dal mondo

UN ANNO DI OPPOSIZIONE ALLA BOLKESTEIN

BERNARDO pag. **3**

sportello diritti

ALCUNI QUESITI SU PERMESSI PER AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE NELLA SANITÀ PRIVATA

RICCI pag. **3**

le foto

BASSANI

FINANZIARIA 2006
UNA MANOVRA NELLA
DIREZIONE SBAGLIATA

25
NOVEMBRE
SCIOPERO
GENERALE



sciopero generale il 25 novembre

Lo sciopero indetto da CGIL CISL e UIL per il prossimo 25 novembre deve essere un primo momento di lotta al quale dobbiamo arrivare con il più vasto coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori e con la capacità di ampliare le alleanze, allargando il confronto con le autonomie locali per ragionare attorno alla ricaduta della legge finanziaria per i lavoratori e i cittadini, per verificare la praticabilità di una diversa prospettiva per l'uscita dalla crisi e per il rafforzamento della coesione sociale.

contrattazione

SSAE PRIVATO Contratto di settore A che punto siamo?



Nelle scorse settimane, insieme a CISL e UIL, abbiamo provveduto alla disdetta dei dieci contratti nazionali del Comparto per procedere all'avvio della contrattazione del quadriennio 2006-2009. Ci sembra questa l'occasione per chiederci a che punto siamo nella nostra strategia di unificazione dei trattamenti economici e normativi presente nei contratti stessi.

Di Dario Canali

Partiamo da quelli in scadenza. Con tre associazioni (quelle più significative per numero di addetti interessati: Cooperative Sociali, Uneba e Anaste) il contratto 2002-2005 è stato rinnovato sia per la parte normativa sia per quella economica. Per l'Agidae si è proceduto al rinnovo anche del secondo biennio economico, mentre per gli altri sei (Anffas, Aias, Anpas, Avis, Confederazione delle Misericordie, Valdesi) non è ancora stato rinnovato.

Non si tratta di un'operazione né semplice, né scontata, in quanto abbiamo sganciato la nostra richiesta dai valori dei tassi d'inflazione rilevati dall'Istat e l'abbiamo collegata, in coerenza con la linea della nostra Federazione, ai risultati raggiunti per i comparti pubblici. La richiesta è stata quindi di 100 euro medi (parametrati sul livello D4). L'obiettivo esplicito è quello di garantire alle lavoratrici e ai lavoratori del Comparto gli stessi risultati economici (a parità di qualifica professionale) dei comparti sanità ed enti locali. Vogliamo dare un segnale forte di riduzione della forbice retributiva tra i diversi ambiti di attività. È una novità di grande rilievo, che caratterizza questo rinnovo del secondo biennio.

Non è la prima volta che il nostro comparto introduce novità così significative durante le vi-

cende contrattuali. Nel 2001 firmammo gli ultimi due contratti (Misericordie e Valdesi) definendo un sistema di classificazione del personale (per categorie all'interno delle quali sono previste diverse posizioni economiche) che poi è diventato elemento centrale delle piattaforme per il rinnovo di tutti i contratti nazionali pienamente realizzati in sette su dieci.

Oggi introduciamo la richiesta di aumento "svincolata" dai riferimenti all'inflazione ma collegata alle dinamiche retributive dei comparti pubblici. Questo elemento, che, giova ricordarlo, non ha trovato in nessuno dei nostri attuali interlocutori obiezioni di principio, sarà alla base delle nuove piattaforme. Dovremo iniziare la discussione con le Associazioni con cui abbiamo concluso il precedente rinnovo per l'intero quadriennio. Quindi, le Cooperative Sociali, l'Uneba e l'Anaste. Oltre all'aumento contrattuale dovremo prevedere l'adeguamento delle loro retribuzioni a quelle delle altre associazioni. Questo è un primo elemento, non solo di "quantità". A questo se ne accompagna uno più chiaramente di "qualità": l'inserimento, anche in questi contratti, della classificazione del personale per categorie e posizioni economiche. Lungo questa strada, le Commissioni istituite due anni fa hanno realizzato alcuni significativi passi avanti, grazie ai quali, in tutti i contratti, le lavoratrici e i lavoratori avranno un inquadramento e retribuzioni omogenei.

Ma non ci accontentiamo di questo risultato. Puntiamo anche a unificare l'orario di lavoro e la struttura dei diritti. Su questo punto, dopo l'importante decisione, che va riconfermata, di escludere l'applicazione della Legge 30, dobbiamo procedere all'unificazione dei trattamenti per il rapporto a tempo parziale, per i contratti a tempo determinato, per il trattamento di

malattia e di maternità. Obiettivi ambiziosi, ma che devono permetterci di arrivare a renderli tra loro realmente sovrapponibili. Obiettivi difficili, e che rischiano di sembrarlo ancora di più oggi, dopo i disastri compiuti dal Governo Berlusconi negli ultimi anni, confermati peraltro dalla prossima legge Finanziaria.

Dovremo convincere i nostri interlocutori a sottoscrivere intese molto più onerose che nel passato in una fase di forte recessione e di riduzione significativa delle risorse a disposizione delle Autonomie Locali per finanziare la rete dei servizi alla persona. Un primo passo è il rafforzamento della nostra linea strategica di opposizione alle esternalizzazioni che vanno diffondendosi nelle ASL e nelle Autonomie Locali. In primo luogo vanno eliminate quelle che si configurano come pura intermediazione di mano d'opera (cooperative di infermieri e simili). Ma la nostra iniziativa contro l'esternalizzazione di fasi del ciclo lavorativo delle strutture pubbliche deve accompagnarsi anche al loro rientro nel lavoro pubblico. Questo obiettivo deve essere visto dai nostri interlocutori (soprattutto le Cooperative Sociali) non come un attacco alle loro attuali attività, ma come un comune impegno perché si affermino la qualità, l'integrazione tra soggetto pubblico e privato e il rafforzamento della rete dei servizi. Non c'è spazio per servizi che non puntino a una sempre maggiore qualità, e che non valorizzino il ruolo degli operatori in essi impegnati. Su questo discuteremo anche con gli amministratori locali. Dobbiamo costruire momenti di confronto e di iniziativa comune, con la Conferenza delle Regioni e con la conferenza unificata tra Regioni, Province e Comuni, perché si colga la centralità, oggi, di un rafforzamento del welfare locale che passi verso una unificazione ver-

so l'alto della qualità dei servizi offerti alla cittadinanza.

Dobbiamo superare in tutta Italia la prassi delle gare al massimo ribasso e affermare ovunque il sistema dell'accreditamento. Questa è la via maestra da seguire. Non avremo, quindi, una stagione di rinnovo dei contratti solo rivolta "all'interno" (al confronto, e laddove necessario, allo scontro con le controparti), ma insieme a CISL e a UIL, ci impegneremo a sviluppare forti iniziative pubbliche che vedano il coinvolgimento diretto delle Autonomie Locali nel loro ruolo di affidatari dei servizi, e delle Associazioni che questi servizi svolgono.

Vanno poi coinvolte le lavoratrici e i lavoratori, il cui numero tra gli iscritti della Funzione Pubblica è sempre più numeroso, perché conoscano e condividano le piattaforme che costruiremo, ne colgano gli elementi qualificanti, ne assumano le difficoltà in modo che siano pronti alla mobilitazione qualora si rendesse necessaria. Stiamo aprendo una stagione che attraverso il rinnovo di dieci contratti nazionali renderà più vicino il contratto di settore, l'unificazione concreta, cioè, dei trattamenti economici, normativi e dei diritti.

Realizzato questo obiettivo, avremo prodotto il contratto cornice entro cui far vivere le specificità di Associazione o di singola attività, attenti a sollecitare e pronti a sottoscrivere intese che vedano la firma anche di diversi soggetti, come è già successo nel passato tra Uneba e Anaste e come stava accadendo tra Anpas e Misericordie tre anni fa. Qualunque novità si presentasse lungo questa strada ci vedrebbe pronti ad assumere tutte le iniziative necessarie.



CONTRATTO DI LAVORO AIAS

I lavoratori di Trapani approvano il contratto

A cura di M.P.

Alla fine di settembre si è tenuta l'assemblea provinciale dei lavoratori dipendenti dalle strutture AIAS di Trapani, per valutare la pre-intesa sottoscritta il 29 luglio scorso.

L'assemblea si è svolta nella sala riunioni della nuova sede CGIL di Mazara del Vallo, che sarà inaugurata nei prossimi giorni. Il buon livello di partecipazione dei lavoratori e il ricco dibattito che n'è scaturito, sono sicuramente premesse beneaugurate per la nuova "casa dei lavoratori" di Mazara.

L'assemblea presieduta da Arturo Priolo per la Segreteria Regionale, da Mimma Auguri e Filippo Virgilio per la Segreteria di Trapani, e da Marina Doriana, responsabile aziendale AIAS Mazara, dopo una lunga discussione ha dato mandato alla Segreteria nazionale per la firma definitiva del CCNL AIAS 2002/2005, con l'auspicio di arrivare all'immediata chiusura del secondo biennio economico 2004/2005.

Infatti, proprio per quel che riguarda l'aspetto economico, la FP regionale e provinciale, in palese contrasto con quanto sostenuto dalla delegazione nazionale AIAS, circa le adottate difficoltà economiche, hanno

sottolineato con forza la mole di attività svolta in regime convenzionale dal CSR (Consorzio Siciliano di Riabilitazione). Questi i numeri:

- Assistenti - 7.966;
- Prestazioni - (ambulatoriali, domiciliari, semi residenziali, internato, centro diurno), 718.924;
- Personale - dipendente 1.048, prestazione professionale e contratti di varia natura 274.

I numeri sono eloquenti, come pure il fatturato. A fronte di una cronica insolvenza contrattuale, la Regione Sicilia è stata chiamata in causa, affinché assolva alle prerogative istituzionali che le competono, imponendo all'AIAS il pieno rispetto delle norme convenzionali.

I lavoratori intervenuti hanno evidenziato l'inadeguata ed autoritaria gestione delle strutture da parte

dell'Associazione, un'Associazione, cresciuta a dismisura, che privilegia il "potere" e gli "interessi materiali", trascura l'assistenza e calpesta i diritti dei lavoratori.

L'assemblea a viva voce richiede una più forte e organizzata presenza del sindacato all'interno delle strutture AIAS, per contrastare la conduzione dispotica e padronale dell'Associazione, per affermare processi democratici

d'agibilità sindacale e creare le condizioni per corrette relazioni sindacali.

La Segreteria Regionale, ha proposto la costituzione di un coordinamento dei rappresentanti sindacali delle diverse strutture AIAS dell'isola, per definire comuni strategie, necessarie per la costruzione di una piattaforma rivendicativa, che metta al centro il miglioramento dei livelli d'assistenza e la valorizzazione della professionalità, dell'impegno e della motivazione degli operatori addetti ai servizi.

La dignità dei lavoratori e il godimento dei diritti contrattuali e sindacali, non sono concessioni, ma valori intangibili costituzionalmente garantiti, per la fruizione dei quali i lavoratori non esiteranno a scendere in lotta con il sindacato. Questo è il messaggio che i lavoratori AIAS, hanno voluto affidare alla FP Nazionale, affinché in fase di sottoscrizione definitiva della pre intesa siglata il 29 di Luglio u.s. rappresenti alla Delegazione Nazionale AIAS, l'inquietudine degli operatori e la necessità di una gestione capace di garantire l'esigibilità dei diritti per gli utenti e per i lavoratori.

costituito il fond.e.r.

Facendo seguito all'accordo interconfederale dello scorso 22 luglio 2005, il ministero del Lavoro con DM del 1 settembre 2005 ha autorizzato la costituzione di FONDE.R. (Fondo Enti Religiosi).

Si tratta del fondo paritetico interprofessionale per la formazione continua dei dipendenti degli istituti in cui si applica il contratto AGIDAE, sia per il settore socio assistenziale che per quello educativo - scolastico.

Nelle prossime settimane il ministero del Lavoro provvederà a dotare il fondo delle risorse per lo start-up, a cui si aggiungerà lo 0,30% del monte-salari degli Istituti che aderiranno.

L'attività del Fondo, finalizzata al finanziamento dei progetti formativi di singoli istituti o di dimensione territoriale, rappresenta una grande occasione per la qualificazione degli operatori e una maggiore qualità del servizio.

Si tratta del secondo fondo interprofessionale (l'altro è FONCOOP che riguarda le cooperative sociali e che nelle scorse settimane ha emesso il secondo avviso) che interessa il comparto S.S.A.E. privato della nostra federazione e che richiede a tutti noi un impegno particolare per utilizzare le risorse che verranno raccolte per realizzare gli obiettivi di formazione più significativi e urgenti.

dal mondo

Un anno di opposizione alla BOLKESTEIN



Cinquantamila persone sono scese per le strade di Roma, da piazza della Repubblica a piazza Navona, contro la proposta di direttiva Bolkestein, "per la difesa dei diritti sociali e del lavoro, per la difesa dei beni comuni e dei servizi pubblici". Cinquantamila donne e uomini. Tanti giovani studenti che si erano già mobilitati contro la riforma Moratti. Tante persone in rappresentanza di oltre duecento organizzazioni, dalla Cgil e le sue categorie (FP, FLC, FIOM, FILCEM, FILLEA) ai Cobas, dall'Arci ad Attac, dai Beati costruttori di pace a Libera, Centro Formazione e Ricerca Don Lorenzo Milani e Scuola di Barbiana al Forum del Terzo settore. Cinquantamila donne e uomini che rappresentavano anche solo loro stessi, e la loro voglia di avere un'Europa simbolo e pratica di giustizia economica e sociale e non come un rischio di mercificazione e di privatizzazione dei propri spazi, pubblici e privati. È la prima volta che si forma una così ampia rete di forze che si oppone alla approvazione di una direttiva europea. È la prima volta che si riesce a far discutere, e polemizzare, forze politiche, sociali e sindacali su una proposta europea nel corso del suo processo decisionale. È la prima volta che una manifestazione politica è

Di Enzo Bernardo

stata promossa dai movimenti sociali. Eppure, poco più di un anno fa, di questa direttiva ne parlavano solo, preoccupati, i sindacati europei. Era stato, proprio il segretario generale della Funzione Pubblica CGIL, Carlo Podda, al congresso europeo dei sindacati dei servizi pubblici a Stoccolma, nel giugno del 2004, che appoggiando la manifestazione che i sindacati belgi avevano promosso a Bruxelles pochi giorni prima, aveva detto: "Un grande movimento, che parta da qui, dal Congresso della Federazione sindacale europea dei servizi pubblici, potrà fermare anche questa direttiva così pericolosa". Solo un anno fa, nell'ottobre del 2004, la direttiva Bolkestein era ancora, per molti, un oggetto misterioso, ma se ne discuteva, magari solo in alcuni seminari, come quello che si tenne a Londra nel corso del Forum sociale europeo, che si era concluso con un appello: "Facciamo appello alle mobilitazioni nazionali in tutti i paesi europei. Chiamiamo ad una manifestazione centrale a Bruxelles il 19 marzo, contro la guerra, il razzismo, contro un'Europa neoliberista, contro le privatizzazioni, il progetto Bolkestein e contro gli attacchi all'orario di lavoro; per una Europa dei diritti e della solidarietà tra i popoli. Chiamiamo tutti i movimenti sociali e i sindacati europei a scendere in piazza quel giorno."

E il 19 marzo 2005, il movimento che si opponeva alla direttiva, era cresciuto in modo tale da arrivare alla più grande manifestazione sociale europea, guidata oltretutto dalla Confederazione europea dei sindacati, che rappresenta 60 milioni di lavoratrici e lavoratori in 34 paesi d'Europa. Una grandissima manifestazione con 250mila persone, sindacati e movimenti, conclusa dalle parole del segretario generale della CES John Monks: "E noi non vogliamo Bolkestein, quel Frankenstein della direttiva sui servizi, una direttiva che, se passasse, avvierebbe una corsa al ribasso, abbassando il livello dei salari, delle condizioni di lavoro e dei servizi pubblici piuttosto che costruire un'Europa dagli standard elevati. Noi diciamo no ad un'Europa dagli standard bassi. No alla corsa delle imprese verso il paese con i costi più bassi e gli standard più bassi. Faccio appello oggi alla Commissione perchè ritiri l'attuale testo, che butti nel cestino dei rifiuti e che cominci da capo. Che seppellisca la Frankenstein di Bolkestein e che riprenda ad ascoltare i cittadini dell'Europa. Questa è una grande battaglia nella guerra contro i neoliberisti che vogliono seppellire l'Europa sociale."

Il 15 ottobre 2005, perciò, quei 50mila a Roma, le altre decine di migliaia che hanno manifestato in Spagna, Grecia, Svizzera (davanti alla sede del WTO, contro gli accordi internazionali sul commercio dei servizi, GATS), Irlanda, Belgio, sono parte di una mobilitazione che è stata costruita con pazienza e lavoro unitario, contro il rischio che la direttiva Bolkestein possa, davvero, costituire un attacco decisivo al modello sociale europeo.

Non a caso nell'intervento finale della manifestazione, letto a nome di tutto il Comitato promotore, l'oratore ha detto: "Oggi siamo moltissimi e, badate bene, solo un anno fa nessuno lo avrebbe creduto possibile. Per molto tempo abbiamo considerato l'Europa un luogo lontano e la direttiva Bolkestein un provvedimento specifico, per addetti ai lavori. Ma oggi molte cose sono cambiate. La crisi del processo di integrazione europea messo in luce dal risultato dei referendum sul Trattato Costituzionale e la enorme domanda di democrazia espressa hanno aperto un nuovo scenario per i movimenti sociali". Che lo scenario stia cambiando, e che il 15 ottobre possa essere una tappa importan-

te, lo ha testimoniato l'iniziativa che gli enti locali hanno promosso nello stesso giorno nella sala Giulio Cesare del Consiglio comunale di Roma. Si sono ritrovati lì decine di rappresentanti di Comuni, Province e Regioni che avevano approvato mozioni od ordini del giorno contro la direttiva, recependo anche le ragioni dei promotori della manifestazione, prima fra tutti la FP CGIL. La proposta di direttiva era già stata accolta con preoccupazione, nel 2004, dal Comitato delle Regioni, l'organismo consultivo che rappresenta in Europa le autorità locali, che affermava infatti come le norme della direttiva "...limiterebbero notevolmente l'autonomia di intervento delle autorità nazionali, regionali e locali competenti..." e come esso "reputa che finora non si sia tenuto sufficientemente conto dell'impatto che l'attuazione della direttiva avrà per gli enti e per le autorità regionali e locali. Per quanto infatti la direttiva si rivolga ai singoli Stati membri, essa incide soprattutto sugli organi regionali e locali responsabili della sua applicazione pratica". E per questo, in Italia, tra gli altri i comuni di Roma, Firenze, Genova, Perugia, Foligno e Torino, le Regioni Umbria e Valle d'Aosta, le province di Ascoli, Firenze, Livorno, Lucca, Milano, Roma e Torino, hanno ribadito la loro contrarietà alla direttiva. Dopo la manifestazione, il 18 ottobre, il consiglio regionale delle Marche ha approvato una mozione contro la direttiva Bolkestein che, tra l'altro, sostiene che "saremmo di fronte al rischio reale di mettere a repentaglio il modello sociale europeo". Possiamo dire che è nato un ampio fronte di forze che si prepara a continuare la sua battaglia affinché la direttiva Bolkestein non veda la luce, almeno nella sua forma attuale. La direttiva, comunque, tornerà al voto della Commissione per il Mercato interno del Parlamento europeo il 21-23 novembre. Il rinvio è dovuto al fatto che la Commissione si è "spaccata" lo scorso 4 ottobre, dopo un colpo di mano tentato da destra, liberali e popolari, che hanno cercato di far votare emendamenti iperliberisti senza averli precedentemente presentati e respingendo il tentativo, non propriamente riuscito, di compromesso della relatrice socialista Evelyne Gebhardt. La discussione in Aula a Strasburgo è dunque, per ora, prevista per il 16-19 gennaio 2006. La mobilitazione, perciò, è solo all'inizio.



sportello diritti

a cura di Carla Maria Ricci

Alcuni quesiti su **Permessi** per **Aggiornamento Professionale** nella **Sanità Privata**



Lavoro alle dipendenze in una casa di cura che applica il contratto della Sanità privata. Vorrei sapere se posso usufruire di permessi e facilitazioni che mi consentano di frequentare corsi di aggiornamento e qualificazione professionale.

Il Contratto della Sanità privata (art. 34) prevede, al fine di garantire una assistenza più qualificata, la necessità di predisporre condizioni che favoriscano la partecipazione dei lavoratori ai corsi di aggiornamento e qualificazione professionale in relazione alle prestazioni sanitarie offerte dalla struttura dove operano.

I lavoratori possono, quindi, usufruire di permessi retribuiti per partecipare a corsi di aggiornamento, di qualificazione e di riqualificazione, rispettando però le seguenti quote:

- fino ad un massimo del 12% del personale sanitario ed assistenziale inquadrato nelle categorie A e B;

- fino ad un massimo dell'8% del restante personale, con esclusione del personale medico.

Nelle percentuali sopra indicate rientrano anche i dipendenti che intendono frequentare corsi per acquisire i titoli di base necessari per l'iscrizione a scuole professionalizzanti. L'Amministrazione e le Rappresentanze sindacali sono tenute ad individuare criteri obiettivi per determinare sia le priorità relative alla frequenza dei corsi propedeutici e dei corsi professionali, sia il riparto tra le diverse qualifiche che non potranno superare, comunque, il 10% per le singole qualifiche, al fine di garantire la funzionalità del servizio. In ogni caso, si terrà conto dell'anzianità sia anagrafica che di servizio.

Nel predisporre le graduatorie dei lavoratori che usufruiranno dei corsi di aggiornamento e qualificazione si darà precedenza agli operatori socio-sanitari, agli operatori tecnici addetti all'assistenza, agli ausiliari socio-sanitari specializzati e, nel ca-

so, ad ulteriori analoghe figure professionali.

I lavoratori frequentanti questi corsi potranno godere, nel periodo di effettiva frequenza dei corsi, di una riduzione di quattro ore settimanali, che saranno comunque retribuite, dell'orario di servizio.

Per usufruire della riduzione dell'orario di servizio è necessario presentare domanda all'Amministrazione entro il 30 settembre di ogni anno. Alla domanda dovranno essere allegati:

- 1 il certificato di iscrizione al corso;
- 2 il calendario dei corsi;
- 3 il certificato, da presentare successivamente, di regolare frequenza.

Segnaliamo, inoltre, che le ore di tirocinio pratico effettuate presso la struttura di cui il lavoratore è dipendente vengono considerate come ore di lavoro effettivo.

per quanto riguarda i servizi pubblici di rilevanza generale, come, l'energia, le privatizzazioni debbano essere valutate, caso per caso, a partire dal rapporto tra economicità ed efficienza degli effetti con la qualità dei servizi e i costi posti a carico dei cittadini.

In questo contesto, particolare attenzione merita il tema dell'acqua della quale, per il fatto di essere risorsa indispensabile alla vita, va garantita l'accessibilità in termini universali, va considerata come bene comune fondamentale e, dunque, di proprietà e gestione pubblica al pari di salute, istruzione e sicurezza. Così come dobbiamo continuare a batterci contro la Direttiva

Bolkestein, cioè una direttiva quadro che a livello europeo punta alla liberalizzazione mercantile dei servizi e alla concorrenza giocata sul dumping sociale, non solo per quel che riguarda salute, istruzione, assistenza e sicurezza, ma anche acqua, energia, gestione integrata del ciclo dei rifiuti, trasporto pubblico.

Nel settore dei beni comuni è utile, quindi, ragionare sulla costruzione di un nuovo spazio pubblico, intendendo per esso, non solo il mantenimento di un ruolo forte del soggetto pubblico nella proprietà e nella gestione, ma anche il fatto di favorire forme di controllo e partecipazione dei cittadini e degli utenti, finalizzate all'obiettivo di coniugare insieme ef-

ficienza e qualità dei servizi.

Ma questa scelta di rilancio del ruolo pubblico impone, ancor più di quanto sia stato sino ad oggi, un'azione di riorganizzazione dei servizi pubblici, una loro più forte efficacia ed efficienza anche attraverso un ruolo della contrattazione finalizzato al raggiungimento di questi obiettivi. Un altro punto che ci sta particolarmente a cuore è una politica che deve assumere come obiettivo l'iniziativa generale contro il precariato, per la stabilità del lavoro a tempo indeterminato, la qualità sociale e i diritti.

Nella pubblica amministrazione sono circa trecentomila i lavoratori precari, dati diffusi dalla Ragioneria

generale dello Stato.

La nostra battaglia per la qualità del pubblico e del lavoro, deve prevedere atti normativi finalizzati a trasformare in rapporti di lavoro a tempo indeterminato, il lavoro precario ed atipico che rientra nell'organizzazione stabile e strutturata dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni.

È poi essenziale che queste iniziative del sindacato siano seguite da provvedimenti nuovi e percorsi di regolazione delle politiche per l'occupazione, per conferire più trasparenza, più efficacia e più qualità al governo della forza lavoro nel sistema pubblico.

Per quanto riguarda, infine, le tesi

sulla democrazia, il nostro emendamento prevede innanzitutto l'eliminabilità del vincolo di mandato attraverso il voto dei lavoratori.

Riteniamo necessaria una legge sulla rappresentanza che, partendo dal testo già esistente nel pubblico impiego e facendo tesoro della nostra esperienza, progredisca verso la questione del referendum.

In sintesi, chiediamo che venga prevista la validazione di tutti gli accordi e piattaforme da parte delle rappresentanze sindacali unitarie e la possibilità di chiedere un referendum abrogativo dell'intesa se un congruo numero di lavoratori o una loro rappresentanza sindacale esprima disaccordo.

lontana la possibilità di abbattimenti, anche modesti, del deficit e di rientro dall'indebitamento. D'altronde la politica economica "virtuale" di Tremonti ha sempre sovrastimato la crescita del PIL per cui, non avendo mai deciso azioni di correzione che favorissero lo sviluppo, tutto ciò ha progressivamente ridotto l'avanzo primario, fino praticamente ad azzerarlo, con il risultato di rinviare all'esercizio di bilancio prossimo la scelta cogente del risanamento e del rispetto dei vincoli europei.

In secondo luogo, la manovra non costituisce in nessun modo un elemento di aiuto e sostegno per lo sviluppo. Non si può dire che a questo servirà lo sgravio contributivo dell'1% concesso alle imprese, che non ha alcuna caratteristica di selettività e di cui non si capiscono ancora le modalità di attuazione, ma si configura soprattutto come misura volta ad ottenere la non ostilità di Confindustria, cosa puntualmente avvenuta. Del resto, senza mettere in campo politiche industriali serie, capaci di favorire una modifica verso l'alto della specializzazione produttiva del sistema delle imprese, diventa illusorio individuare un sentiero di ripresa della crescita economica. L'incapacità di questo Governo di dotarsi di un profilo strategico è ulteriormente confermata dal fatto che si propone di stanziare 3 miliardi per la ricerca, l'innovazione, la formazione, secondo la cosiddetta "agenda di Lisbona", ma lo fa introducendo interventi "una tantum" ed evidenziandone tutta la natura episodica.

Non si può, inoltre, sottacere come il disegno di legge Finanziaria e il decreto legge collegato non prefigurino alcuna politica utile allo sviluppo del Mezzogiorno, anzi, gli stanziamenti ad esso finalizzati vengono ulteriormente ridotti.

Infine si conferma la assoluta indifferenza del governo e della sua maggioranza verso le problematiche sociali ed, in particolar modo, verso le aree più deboli e svantaggiate. Non si investono risorse per il Fondo nazionale delle politiche sociali, sui cui stanziamenti, anche per il 2005, il Governo è inadempiente per oltre 500 milioni di €; impercettibile è l'impegno per le famiglie, per le quali si stanziavano 1,1 miliardi, senza però indicare come trovare la copertura finanziaria né i criteri con i quali dare attuazione al provvedimento; tagli ulteriori si propongono sulla sanità poiché di fronte ad una spesa, per il 2006, prevista in 96 miliardi di €, si registrano impegni di finanziamento di soli 92,5 miliardi; ancora una volta è assente una politica fiscale degna di questo nome in quanto, al di là dell'ipocrisia sulla volontà di rilanciare la lotta all'evasione, restano inesistenti gli impegni per correggere le forme di prelievo per garantire maggiori entrate e più equità (si pensi solamente che il reinserimento della tassa di successione e l'adeguamento di quella sulle rendite porterebbero ad un recupero di circa 3-3,5 miliardi di €).

Una vera e propria stangata si cala sugli Enti Locali per i quali, nella Finanziaria, viene riformulato il patto di stabilità interno, stabi-

lendo che per le Regioni a statuto ordinario il complesso delle spese correnti nel 2006 non potranno superare quelle del 2004 ridotte del 3,8%, mentre per le Province e i Comuni la stessa spesa corrente 2006 dovrà essere inferiore del 6,7% rispetto a quella del 2004. Siamo in presenza di tagli veri e consistenti nei confronti del sistema delle Autonomie Locali (circa 3 mdl), che vedranno diminuire in modo significativo le risorse a loro disposizione, provocando inevitabilmente la riduzione dei servizi e/o l'incremento della partecipazione alla spesa dei cittadini. Particolarmente pesante il trattamento del Governo nei confronti del lavoro pubblico, a conferma dell'atteggiamento di ostilità che ha caratterizzato la gran parte delle scelte di questi ultimi anni:

- Sulle tematiche contrattuali la Finanziaria offre copertura per la residua quota degli oneri (0,7%) derivante dall'accordo per il rinnovo del CCNL 2004-05 ma, per il futuro biennio, essa stanziava risorse che non corrispondono nemmeno all'erogazione della "indennità di vacanza contrattuale". Ed è la prima volta che ciò accade poiché in tutte le precedenti Finanziarie si era fatto riferimento, nel calcolo delle risorse necessarie, almeno all'inflazione programmata.
- Non meno gravi sono le limitazioni introdotte relativamente alla contrattazione decentrata. L'ammontare complessivo dei Fondi per il finanziamento della contrattazione integrativa dei lavoratori delle Amministrazioni dello Stato, delle Agenzie, incluse quelle fiscali, degli Enti pubblici non economici inclusi quelli di ricerca e quelli ex art. 70 dlgs 165 e delle Università, a partire dal 2006, non può superare quanto previsto per l'anno 2004, determinando quindi una riduzione reale rispetto alla contrattazione effettuata.

Si aggiunga poi che tutti i risparmi così determinati concorrono al miglioramento dei saldi di bilancio delle Amministrazioni e, quindi, non possono essere utilizzati per incrementare i Fondi negli anni successivi. Il disegno di Legge Finanziaria introduce anche alcune preoccupanti modifiche normative: il nuovo calcolo dell'equo indennizzo per la perdita dell'integrità fisica dipendente da cause di servizio per i lavoratori di tutte le Amministrazioni Pubbliche (compresi Enti Locali e Sanità), esclude tutte le voci retributive non comprese nello stipendio tabellare; l'indennità di trasferta viene diminuita e sono soppressi i rimborsi per le spese di cura per l'infermità riconosciuta dipendente da cause di servizio per i lavoratori di tutte le Amministrazioni pubbliche. È inaccettabile, infine, l'interferenza con l'autonomia contrattuale poiché la norma interviene stabilendo che tali provvedimenti non sono modificabili dai contratti o accordi collettivi, riaffermando così un'antica idea di primato della legge sulla contrattazione.

- Per quanto concerne i temi dell'occupazione e delle spese per il personale la Finanziaria dispone per tutte le

Amministrazioni dello Stato, ad eccezione della scuola, per cui vale la specifica disciplina di settore, una spesa, per i tempi determinati e le collaborazioni, a partire dal 2006, che non può superare il 60% di quella sostenuta nel 2003. È un obbligo, fortemente cogente, visto che si afferma che il suo mancato rispetto costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale, che indurrà le Regioni e gli Enti Locali ad un forte contenimento degli oneri di personale. I risparmi previsti sono notevoli: 907 milioni per gli Enti locali territoriali e 800 milioni per il Servizio Sanitario Nazionale, per un totale complessivo di 1707 milioni. Per dare un'idea della "pesantezza" dell'intervento, basta ricordare che il blocco del turn-over della passata Legge Finanziaria introduceva risparmi per complessivi 572 milioni.

In ragione di ciò più di 100.000 lavoratori "flessibili" verranno licenziati dalle Pubbliche Amministrazioni.

Di fronte a questi provvedimenti occorre una risposta forte ed estesa.

Lo sciopero generale, proclamato da Cgil-Cisl-Uil, per essere all'altezza della risposta, dovrà essere preceduto da una grande campagna di informazione e discussione in primo luogo coinvolgendo i lavoratori, ma poi anche verso i cittadini e l'intera opinione pubblica.

Dobbiamo avere presente come i tentativi di mistificazione riguardo alle nostre reali condizioni economiche e sociali, i diversivi che Governo e maggioranza metteranno in campo per distogliere l'attenzione dalle precarie performances italiane, possono produrre una sorta di cloroformizzazione, assuefazione e rassegnazione che rischiano di attenuare la percezione e la coscienza della svolta necessaria che occorre dare al governo del Paese ed alle sue politiche economiche e sociali. Iniziativa, mobilitazione, informazione ma anche alleanze.

In primo luogo con Regioni e Comuni che scontano la morsa dei tagli e la impossibilità di far fronte sia alle normali prestazioni verso i cittadini, sia alle esigenze di funzionamento della macchina amministrativa oltre che alle politiche di investimento, di sviluppo e qualificazione dei servizi.

Con gli amministratori dovremo mobilitarci per modificare il segno della Legge Finanziaria, governare la stretta che ci viene imposta, impedendo, come è nel disegno del Governo, che si determinino le condizioni per cui ci troveremo di fronte all'alternativa di ridurre un diritto per poter continuare a garantire un servizio.

In modo particolare, come sindacati del lavoro pubblico, dovremo in ogni Amministrazione, rapidamente, richiedere un confronto per verificare l'impatto che i provvedimenti previsti dalla Finanziaria produrranno sull'organizzazione dei servizi e sui livelli di occupazione.

Questo ci potrà servire sia per regolare e concertare in sede locale le trasformazioni che intervengono nelle politiche locali e sulle con-

seguenti riorganizzazioni, ma ci consentirà anche di impostare e predisporre una più generale iniziativa per ricostruire una politica occupazionale per le PP. AA., imperniata su certi, anche se graduali, percorsi di stabilizzazione e qualificazione del lavoro pubblico. Continuare l'azione della F.P. Cgil per un più forte "ruolo pubblico", così come stiamo facendo nel Paese e nel nostro dibattito congressuale; allargare la discussione tra i lavoratori per denunciare il Governo e il suo disegno demolitore di servizi, protezioni sociali e diritti; aprire un confronto con le Amministrazioni per respingere la logica della Finanziaria e per mantenere efficienza e qualità al servizio pubblico, costruire una iniziativa per rispondere all'attacco all'occupazione nelle PP.AA.; impedire le espulsioni e le conseguenti riduzioni delle prestazioni; procedere alla stabilizzazione della precarietà: questo è il nostro contributo alla più generale lotta del sindacato confederale.

Rilanciare la discussione e la partecipazione è fondamentale per allargare coscienza e comprensione riguardo alla posta in gioco che la Legge Finanziaria ci consegna e, ancor di più, per entrare in sintonia con quella straordinaria voglia di cambiare che è emersa, una volta di più, dalla grande adesione al voto delle primarie dell'Unione.

Infatti ciò che si è imposto prepotentemente è la domanda di essere protagonisti per costruire un'alternativa di Governo e di programma per i prossimi anni.

FPtelex

Direttore responsabile:
Maria Grazia Bacchi

Coordinatore tecnico:
Francesco Bassani

Redazione:
Via L. Serra, 31 - 00153 Roma
Tel. 06.58.54.43.52 - Fax 06.58.36.969

In Internet Catalogo: www.fpcgil.it

e-mail: casaeditrice@fpcgil.it

Proprietà CASA EDITRICE EFFEPI S.r.l.
Via L. Serra, 31 - 00153 Roma

Presidente: Zoia Pozzi

Amm.re delegato: Armando Ceccotti

Abbonamento annuo: € 10,00
c/c postale n. 28705002 intestato a:
Casa Editrice Effepi S.r.l.
c/c Bancario n. 28500.03 c/o Banca Intesa BCI
agenzia di Roma Trastevere, Via Orti di Trastevere, 14
ABI 03069, CAB 05050

**Registrazione Tribunale di Roma n. 31
del 15/1/1985**

**Chiuso in tipografia il 27 Ottobre 2005
Stampa: Grafica Romana srl**